

via Po

Conquiste del Lavoro

ECONOMIA



La sapienza
degli antichi

S. de Chia
1942



Il futuro sarà dell'uomo o delle macchine?

■ *Intervista al professor Giuseppe Girgenti*

È già tra noi, ma non sappiamo ancora che impatto avrà effettivamente sulle nostre vite e sulla nostra essenza di esseri umani. C'è chi la esalta, chi la osserva con curiosità e chi ne ha paura. L'intelligenza artificiale (AI) è al centro di un libro scritto da Mauro Crippa (direttore generale dell'informazione di Mediaset) e Giuseppe Girgenti (docente di Storia della filosofia antica all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano): "Umano, poco umano" (Piemme). Gli autori tracciano un quadro della situazione e offrono un percorso di "resistenza" spirituale a questa rivoluzione tecnologica (forse anche antropologica), attingendo dal pensiero dei filosofi. Via Po ha incontrato il professor Girgenti.

Com'è nata l'idea di un libro a quattro mani?

Questo libro è nato dai dialoghi che Mauro Crippa e io abbiamo avuto circa un anno fa, quando sono state lanciate le applicazioni di intelligenza artificiale (Chat GPT e Dall-E) che consentivano di creare testi e immagini sintetiche. Io ero preoccupato dell'impatto che esse avrebbero avuto nella scuola e nell'università; Crippa, invece, era preoccupato dall'impatto nel mondo dell'informazione, sia televisiva sia della carta stampata.

di MAURO CIPPA

Elon Musk dice che l'AI è per l'80% opportunità e per il 20% rischio: lei è d'accordo con queste proporzioni?

Bisogna intendersi sul significato di rischio e di opportunità, perché a volte coincidono, se osservati da punti di vista diversi. Facciamo un esempio: nel mondo del lavoro la transizione digitale sarà una grande opportunità per le aziende, che risparmieranno fino al 46% rispetto ad oggi. Nello stesso tempo, questo sarà un rischio enorme di licenziamento per i lavoratori stessi. Si prevede che il 60% degli attuali posti di lavoro sarà sostituito dall'intelligenza artificiale.

Quali sono gli ambiti lavorativi che potrebbero essere più investiti da questa rivoluzione?

L'intelligenza artificiale mette a rischio le professioni tradizionalmente intellettuali: giornalismo, avvocatura, insegnamento,

medicina, eccetera. Tutto ciò che abbiamo sempre considerato patrimonio dei colletti bianchi. Resisteranno invece i lavori di servizio legati soprattutto al turismo e alla ristorazione.

Gli ottimisti sostengono che si creeranno altre professioni. È d'accordo?

Quando ho presentato questo libro a Confindustria, a Confartigianato o anche al CFO Summit organizzato da Deloitte, alle mie preoccupazioni hanno spesso risposto in questo modo. E io ho chiesto di rimando quali saranno le professioni nuove che verranno create. E finora non ho ottenuto una risposta soddisfacente.

Quanto l'AI è già tra noi, senza che ce ne rendiamo conto?

Nel mondo della scuola già vediamo che i ragazzi fanno i compiti, scrivono i temi, fanno le traduzioni con l'intelligenza artificiale. Questa sarà la prima maturità in cui i prodotti saranno tecnicamente più perfetti di prima, ma al contempo i ragazzi saranno più ignoranti di prima.

Quali sono i pericoli maggiori per l'uomo in quanto tale?

Io vedo due fondamentali



pericoli. Il primo riguarda lo svuotamento delle capacità cognitive di ognuno di noi, nella misura in cui ci affideremo all'intelligenza artificiale. Il secondo riguarda le relazioni interpersonali, nella misura in cui l'intelligenza artificiale si inserisce nei rapporti sia pubblici sia privati.

L'AI mette a rischio l'intelligenza umana? Può superarla?
Elon Musk sostiene che l'intelligenza artificiale è già molto più intelligente di quella umana. Io invece credo che l'intelligenza artificiale sia priva di anima, nel senso che non ha coscienza di sé. Ma anche non ha tutto quell'aspetto emotivo e passionale che l'anima, in quanto principio di vita (vita animale, animata), dona ai viventi.

Che tipo di esercizi spirituali propone il libro?
Proponiamo esercizi spirituali sia ispirati alla filosofia antica, come

l'allenamento alla conoscenza di sé, sia ispirati alla tradizione cristiana, come la meditazione sulla morte. In entrambi i casi, l'intelligenza artificiale offre surrogati di autoconoscenza e surrogati di sopravvivenza digitale.

Perché la filosofia degli antichi potrebbe aiutarci a resistere?
La filosofia antica, soprattutto greca, ha creato la nostra identità, personale e collettiva. In ogni momento di crisi, il ritorno al pensiero antico è una risorsa sempre attuale per affrontare le sfide del presente e del futuro con maggiore responsabilità.

Anche le religioni potrebbero giocare un ruolo in questo senso?
Il cristianesimo, ma anche le altre religioni, come risorsa spirituale, hanno un ruolo fondamentale nell'impatto della tecnologia. Non è un caso che al G7 sia stato invitato Papa Francesco per parlare dei

rischi dell'intelligenza artificiale anche in ambito militare.

L'AI è solo una rivoluzione tecnologica o qualcosa di più?
Si tratta di una rivoluzione tecnologica che travolge anche gli aspetti antropologici della nostra vita. Essa toccherà tutti gli ambiti dell'uomo dal quotidiano al politico. Ancora non ne siamo perfettamente consapevoli.

Chi gestisce la "partita" dell'AI oggi in Occidente?
In Occidente le maggiori piattaforme di intelligenza artificiale sono in mano ai grandi gruppi privati. I nomi li conosciamo: Elon Musk, Bill Gates, Mark Zuckerberg, Sam Altman, Jeff Bezos. Nel libro noi li paragoniamo alle nuove divinità dell'Olimpo digitale.

Il libro pone il problema dell'Oriente: Russia, Cina, India, Paesi Arabi. In quelle aree lo sviluppo dell'AI è in mano agli Stati. Con

quali rischi?

Se in Occidente i rischi sono quelli della profilazione, nell'ottica di un profitto illimitato e quindi nella logica del capitalismo, in Oriente, invece, i rischi sono quelli di un controllo totalitario e pervasivo dei cittadini in ogni istante della loro vita. Si pensi all'impatto, ad esempio, del riconoscimento facciale.

È possibile trovare delle regole, tracciare dei confini per evitare che lo sviluppo dell'AI sia determinato solo dalle leggi del mercato o dagli interessi geopolitici?

È quello che ha provato a fare il Parlamento europeo con l'AI Act. Tra le norme varate, c'è ad esempio il divieto del riconoscimento facciale da parte degli Stati europei se non in casi estremi, come il terrorismo; e inoltre l'obbligo di un bollino di autenticità da apporre alle immagini e ai video veicolati nei mezzi di comunicazione per contenere le fake news.

Il libro affronta il tema dell'impatto dell'AI sui giovani: relazioni amicali, giochi, rapporti sessuali... tutto rischia di diventare virtuale e in parte lo è già diventato. Terribile, o no?

Per me è terribile e inquietante e credo che debba essere la preoccupazione maggiore delle famiglie e degli educatori. D'altro canto, i ragazzi di oggi, nativi digitali, sembrano essere entusiasti delle nuove forme di relazione che l'intelligenza artificiale offre loro.

In campo medico l'AI sembra possa costituire un aiuto importante. Vede rischi anche lì?

In ambito medico i rischi sono legati soprattutto alla tutela della privacy dei dati sanitari acquisiti con l'intelligenza artificiale, che se venissero ceduti alle banche e alle assicurazioni determinerebbero molte discriminazioni nella concessione dei mutui e dei premi.

Un capitolo è dedicato alla morte. Con l'AI si potrebbe avere la sensazione di poterla superare. In che modo e con quale impatto sull'uomo?

Già esistono delle applicazioni create in Cina che consentono di

MAURO CRIPPA GIUSEPPE GIRGENTI

UMANO, POCO UMANO

ESERCIZI SPIRITUALI CONTRO L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

PIEMME

far sopravvivere in modo digitale i nostri cari defunti. Basta acquisire il video e registrare la voce e si crea un avatar digitale con cui poter conversare, con la sensazione illusoria di fare una videochiamata con il morto. È evidente l'impatto devastante che questo può avere per le menti più fragili.

Ad oggi che grado c'è di consapevolezza e conoscenza fra l'opinione pubblica su quanto sta accadendo e su ciò che potrebbe accadere?
Fino a qualche mese fa, la rivolu-

zione dell'intelligenza artificiale era salutata da tutti con grande ottimismo. Il nostro libro è stato il primo apertamente contro, e noto che ormai le preoccupazioni sono sempre più diffuse a tutti i livelli.

Il futuro è ancora dell'uomo o sarà delle macchine?

Io non credo che le macchine sostituiranno l'uomo in tutto e per tutto. Il vero rischio è che i pochi uomini che gestiscono l'intelligenza artificiale domineranno le masse con questi strumenti della tecnica.



132^a via Po, Supplemento al n. 118 - anno 76

Conquiste del Lavoro

Quotidiano di informazione socio economica

Quotidiano
di informazione
socio economica

ISSN 0019-6348



Direttore Responsabile: Mauro Fabi. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Società Cooperativa aRL. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg.Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - REA: RM 495248 - Albo Cooperative: C137557 Telefono 06385098 - Rappresentante legale: Duccio Trombadori. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste@cqdl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 ed al D.Lgs. n. 70 del 15 maggio 2017. Indicazione resa ai sensi della lettera f) comma 2 dell'art. 5 del D.Lgs. n. 70/2017.". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativi Euro 65,00. C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14G0306903227100000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedellavoro.it.